Num. 6

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 7 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
6 Gennaio	736,20	734,84	734,30	+ 1,6	+ 1,8	+ 2,0	0,0	+ 0,2	+ 0,8	— 0,3	N.N.E.	N.	E.N.E.	Nevischio	Nevischio	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 6 GENNAIO 1863

Il N.1054 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno;
Viste le deliberazioni degli infrascritti Comuni delle Provincie di Novara, Milano, Macerata e Forlì,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono autorizzati;

1. Il Comune di Buglio (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Montebuglio*, in conformità della deliberazione del 20 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
2. Il Comune di Cavaglio (Provincia di Novara, Mandamento di Cannobio) ad assumere la denominazione di *Cavaglio San Donnino*, in conformità della deliberazione 2 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
3. Il Comune di Chignolo (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Chignolo Verbano*, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 24 luglio 1862.
4. Il Comune di Graglia (Provincia di Novara, Mandamento di Lesa) ad assumere la denominazione di *Graglia-Piana*, giusta la deliberazione 28 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
5. Il Comune di Sant'Agata (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Sant'Agata sopra Cannobio*, in conformità della deliberazione 26 luglio 1862 di quel Consiglio comunale.
6. Il Comune di S. Maurizio (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Ghiffa*, giusta la deliberazione 24 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
7. Il Comune di Borgone (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Borgone d'Ossola*, giusta la deliberazione 15 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
8. Il Comune di Castiglione (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Castiglione d'Ossola*, in conformità della deliberazione 18 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
9. Il Comune di Crevola (Provincia di Novara, Mandamento di Domodossola) ad assumere la denominazione di *Crevola d'Ossola*, in conformità della deliberazione 4 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
10. Il Comune di S. Carlo (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *S. Carlo d'Ossola*, in conformità della deliberazione 11 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
11. Il Comune di Vila (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Viladossola*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 25 ottobre 1862.
12. Il Comune di Campello (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Campello Monti*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 31 luglio 1862.
13. Il Comune di Crevola (Provincia di Novara, Mandamento di Varallo) ad assumere la denominazione di *Crevola Sesia*, giusta la deliberazione delli 14 settembre 1862 di quel Consiglio comunale.
14. Il Comune di Foresto (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Foresto Sesia*, giusta il deliberato di quel Consiglio comunale in seduta delli 21 luglio 1862.
15. Il Comune di Riva (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Riva Valdobbia*, in conformità della deliberazione 3 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
16. Il Comune di Rocca (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Rocca Pietra*, in conformità del deliberato di quel Consiglio comunale del 28 settembre 1862.
17. Il Comune di Albano (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione d'*Albano Vercellese*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 6 agosto 1862.
18. Il Comune di Alice (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Alice Castello*, in conformità del deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 5 ottobre 1862.
19. Il Comune di Fontanetto (Provincia di Novara, Mandamento di Crescentino) ad assumere la denominazione di *Fontanetto da Po*, giusta la deliberazione 11 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
20. Il Comune di Palazzolo (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Palazzolo Vercellese*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 21 settembre 1862.
21. Il Comune di Tronzano (Provincia di Novara) ad assumere la denominazione di *Tronzano Vercellese*, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 14 settembre 1862.
22. Il Comune di Agrate (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Agrate Brianza*, in conformità della deliberazione 25 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.
23. Il Comune di Burago (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Burago di Molgora*, giusta la deliberazione 16 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
24. Il Comune di Cazzano (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Cazzano Befana*, in conformità della deliberazione 30 ottobre 1862 di quel Consiglio comunale.
25. Il Comune di Cologno (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Cologno-Monzese*, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 9 settembre 1862.
26. Il Comune di Costa (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Costa-Lambro*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in seduta del 27 ottobre 1862.
27. Il Comune di Cusano (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Cusano sul Seveso*, in conformità della deliberazione 7 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
28. Il Comune di Lentate (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Lentate sul Seveso*, in conformità del deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 4 settembre 1862.
29. Il Comune di Monte (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Montesiro*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 19 ottobre 1862.
30. Il Comune di Paderno (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Padernó Milanese*, giusta il deliberato da quel Consiglio comunale in seduta del 16 ottobre 1862.
31. Il Comune di S. Agata (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *S. Agata Martesana*, giusta la deliberazione 21 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
32. Il Comune di Valle (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Valle-Guidino*, giusta il disposto da quel Consiglio comunale con verbale del 28 ottobre 1862.
33. Il Comune di Vedano (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Vedano al Lambro*, in conformità della deliberazione 1.o novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
34. Il Comune di Villanova (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Villanova Vimercate*, in conformità della deliberazione di quel Consiglio comunale in data 2 novembre 1862.
35. Il Comune di Velate (Provincia di Milano) ad assumere la denominazione di *Velate-Milanese*, in conformità della deliberazione 9 novembre 1862 di quel Consiglio comunale.
36. Il Comune di Loro (Provincia di Macerata) ad assumere la denominazione di *Loro-Piceno*, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 14 novembre 1862.
37. Il Comune di Misano (Provincia di Forlì) ad assumere la denominazione di *Misano in Villa Vittoria*, giusta la deliberazione 17 agosto 1862 di quel Consiglio comunale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 14 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

S. M. con Decreti del 4 gennaio 1863 sulla proposta del Ministro della Guerra ha nominato il luogotenente generale Alessandro Nunziante duca di Mignano a comandante generale della Divisione militare territoriale di Piacenza ed ha riconfermato nella carica di membro annuale del Comitato di fanteria il maggior generale cav. Diego Angioletti.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 7 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 28 luglio 1861, col quale è stabilito che per esercitare l'ufficio di Verificatore o di Allievo verificatore di pesi e misure è necessario sostenere gli esami speciali a norma del programma 28 settembre stesso anno,

Determina:

Art. 1. È istituito per il giorno 1.o marzo 1863 un esame di concorso per posti di Allievo verificatore di pesi e misure, da sostenersi in Torino avanti la Commissione consultiva e nelle città di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Chieti, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Parma avanti le Giunte metriche.

Art. 2. Per essere ammessi all'esame dovranno i candidati far pervenire al Ministero non più tardi del 1.o febbraio 1863 apposita dimanda indicante la rispettiva dimora e corredata:

1. Della fede autentica di nascita, da cui consti aver compiuta l'età d'anni ventuno;
2. Di un certificato di buona condotta rilasciato dalla Autorità municipale della Città o del Comune dell'ultimo loro domicilio;
3. Degli attestati degli studi fatti, dei gradi conseguiti e degli uffici sostenuti.

Non saranno inscritte le domande che giungeranno al Ministero dopo il giorno sovraccennato, o che non saranno corredate dei documenti precitati.

Art. 3. L'esame consta della prova per iscritto, della prova orale e della prova pratica, secondo il programma approvato col Decreto ministeriale del 28 settembre 1861.

Art. 4. Per la prova in iscritto sono accordate agli aspiranti otto ore, trascorse le quali non possono più essere ricevuti i loro componimenti. I candidati, durante la prova per iscritto, non possono consultare altri libri o scritti, tranne le Raccolte degli Atti del Governo.

Art. 5. Le Giunte esaminatrici rendono separatamente il loro partito in ciascun esame. Questo partito è segreto. Ciascun componente dispone di dieci punti così nella prova per iscritto come nella prova orale e nella prova pratica.

Non sono ammessi alla prova orale i candidati che nella prova scritta non riportarono almeno i tre quinti dei punti dei quali dispone ciascun componente.

Si osserveranno le stesse norme nell'ammessione alla prova pratica.

Art. 6. Quando la Giunta riconoscerà che vi sia stata comunicazione nella prova per iscritto fra due o più candidati, non potranno i medesimi essere ammessi a sostenere la prova verbale.

Art. 7. Il candidato che non abbia riportato almeno i tre quinti dei punti in tutti tre gli esami non può essere chiamato all'ufficio di Allievo verificatore.

Art. 8. Le Giunte esaminatrici trasmetteranno al Ministero le relazioni sopra gli esami.

Questo Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Torino, 18 novembre 1862.

Per il Ministro
BERTI.

PROGRAMMA
degli Esami di concorso ai posti di Allievo Verificatore di pesi e misure.

Art. 1. Gli aspiranti dovranno dar saggio del loro sapere in tre distinti esami, che sono:

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 6 *Gennaio* 1863

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
(Direzione Generale delle Strade ferrate)
Trasporto degli elettori politici.

Con R. Decreto 21 dicembre ultimo essendo riconvocati i Collegi elettorali di Vasto, Oviglio, Bologna 1.o, Budrio, Leno, Firenze 1.o, Genova 3.o, Spezia, Mirandola, Siracusa, Modica, Crescentino, Montecchio, Tirano e Taranto pel giorno 11 corrente mese onde procedere alla nomina del rispettivo loro deputato, e pel giorno 18 stesso mese in caso di seconda votazione, si partecipa agli elettori che essi potranno godere del trasporto gratuito sulle strade ferrate esercitate dal Governo e sui battelli del Lago Maggiore e Lago di Garda alle solite condizioni.

Torino, 3 gennaio 1863.

APPENDICE

STUDI STORICI

Della neutralità della Savoia nel 1703, *narrazione e documenti pubblicati da* Domenico Carutti. — *Torino, Stamperia Reale*, 1862.

Genealogia dei Reali di Savoia e d'Italia, del conte Luigi Cibrario, *senatore e ministro di Stato — Torino* 1862, *per gli eredi Botta tip. della Camera dei deputati.*

Descrizione e cronaca d'Usseglio, fondata sopra documenti autentici, del conte Luigi Cibrario, *senatore del Regno d'Italia, ministro di Stato, patrizio e plenipotenziario della Repubblica di San Marino (impressa per uso privato). — Torino, tip. degli eredi Botta*, 1862.

Una pubblicazione storica del cav. Domenico Carutti è sempre un lieto avvenimento per le patrie lettere: essendo che quell'infaticato cultore dei severi studi della storia possiede tutti gli elementi a rifornire ad ogni volta di nuove ricchezze il nazionale tesoro della storica erudizione. Lui diffatti intelligenza elettissima e volta di buon'ora a questo nobilissimo genere di speculazioni; lui un acume critico rincalzato dalla lunga e diuturna applicazione, dalla pratica dei negozi, dal maneggio delle cose diplomatiche; lui condizioni di stato e d'impiego da potere con frutto avere aperti e quasi direi famigliari alla sua investigazione tutti i più riposti segreti degli archivi dove giacciono ignorati i documenti certe volte rilevantissimi e i testimoni più irrefragabili del nostro passato.

Di tutte queste fortune a lui speciali, quanto egli si sapesse valere, già lo ha dimostrato ad esuberanza il Carutti nelle sue due pregievolissime opere la storia del Regno di Vittorio Amedeo II e quella del regno di Carlo Emanuele III, le quali senza punto adulazione si possono dire due veri e preziosi gioielli della moderna letteratura subalpina. In esse il valente scrittore, varii punti o trascurati, o lasciati nell'ombre, o svisati da' suoi predecessori, con copia di dottrina affatto persuasiva, dilucidò, mise in evidenza, restituì alla verità; questi meriti d'erudizione e d'ermeneutica congiungendo al garbo senza affettazione, alla purità senza pedanteria, alla scorrevolezza elegante d'uno stile appropriatissimo.

E tutte queste notate qualità voi troverete nella breve ma sucosa narrazione annunziata a capo di quest'articolo, la quale comunicata alla Reale Accademia delle Scienze di Torino, di cui l'autore è membro, e pubblicata nella serie II, tom. XX delle memorie di questo Corpo illustre, venne recentemente data fuori in fascicolo dai tipografi Botta. L'argomento non è privo d'interesse nella storia diplomatica del nostro paese, ed oggidì che, per la cessione della Savoia, i rapporti di essa colla Svizzera hanno acquistato una tal quale importanza, è quasi un'attualità, come si suol dire, il riandare e conoscere quali fossero i trattati e quali le relazioni che a questo proposito corressero fra il Piemonte e la Repubblica Elvetica. E la somma di questi interessi, di queste attinenze e di questa politica trovasi tutta concentrata, se così si può dire, nelle pratiche condotte nel 1703 dal presidente Mellarede, inviato di Vittorio Amedeo II, per la neutralità della Savoia intera.

Quel gran politico e quel gran capitano, che fu Vittorio Amedeo II, visto il pericolo che, trionfando i Borboni nella guerra di successione di Spagna, il suo Stato, preso in mezzo fra i Borboni di Francia e quelli di Spagna padroni della Lombardia e delle Due Sicilie, venisse schiacciato, od assorbito, o quanto meno ridotto all'impotenza ed al vassallaggio, coll'ardimento delle grandi anime osava sfidare la potenza di Luigi XIV e unirsi agli imperiali, agli Inglesi ed Olandesi che sorgevano contro la preponderanza borbonica. « Siccome poi la Savoia, scrive il Carutti, esposta per la prima ai colpi nemici, più difficilmente poteasi difendere dall'occupazione francese, mandò Pietro Mellarede fra gli Svizzeri, portatore di proposizioni, che, quando fossero state accettate, avrebberla posta in salvo. »

Alla narrazione di questi negoziati, premette l'autore alcuni cenni sulle relazioni anteriori fra la corona di Savoia e gli Svizzeri. Le attinenze fra questi due Stati, le quali per la giacitura e contiguità loro non potevano a meno d'esser molte e strette, tornavano ora amichevolissime, ora nemicissime secondo la ragione d'interessi vivissimi che avevano in comune oppure di pretese e d'interessi opposti che l'uno accampava contro l'altro sotto colore di diritti. L'interesse comune era nei due Stati prodotto dal costituirsi ed afforzarsi sempre più della gran monarchia francese, che minacciava l'esistenza politica o quanto meno l'indipendenza dei due Stati confinarii minori: gl'interessi opposti erano destati dai disegni d'accrescimento che e per una parte solleticavano i Reali di Savoia, e per l'altra, alla lor volta, venivano accarezzati dagli Elvetici, quando saliti in potenza pel loro valore provarono ancor essi il desiderio ambizioso degli acquisti.

L'esame in iscritto;
L'esame verbale;
L'esame pratico.

Esame in iscritto.

Art. 2. Il candidato dovrà avere una scrittura intelligibile e regolare, e sapere scrivere correttamente l'italiano. Egli tratterà un argomento risguardante l'esercizio della professione di Verificatore, per dar saggio della sua conoscenza delle leggi e regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure, non meno che del proprio stile, dell'ortografia e della nitidezza della sua scrittura.

Art. 3. Risolverà due questioni o temi: l'uno concernente quelle nozioni di fisica o di chimica elementari che sono necessarie a conoscersi da un Verificatore; l'altro risguardante la statica e le sue applicazioni alla costruzione ed uso degli strumenti destinati a pesare.

Art. 4. Questi argomenti e temi saranno proposti dalla Commissione consultiva dei pesi e delle misure, e spediti in tutte le città in cui avranno contemporaneamente luogo gli esami per iscritto.

Esame verbale.

Art. 5. L'esame verbale si aggirerà sugli argomenti seguenti:

1. L'aritmetica, cioè le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi e sulle frazioni ordinarie e decimali — la riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa — il calcolo dei numeri complessi — l'estrazione della radice quadrata e cubica — le proporzioni e progressioni — l'uso pratico delle tavole di logaritmi.

2. La geometria elementare, cioè le definizioni ed i principii, il circolo e la misura degli angoli — le linee proporzionali e le figure simili — la misura delle aree terminate da linee rette e da archi circolari — i piani e gli angoli solidi — la cubatura dei poliedri — la misura della superficie e dei volumi del cilindro, del cono, della sfera e delle parti loro.

La costruzione e l'uso delle scale dei nonii e delle viti micrometriche.

3. Nozioni elementari di statica, cioè il parallelogramma delle forze — la composizione delle forze parallele, la definizione del centro di gravità, i mezzi di determinare sperimentalmente la posizione del centro di gravità di qualsivoglia corpo regolare od irregolare — i metodi grafico e numerico di trovare il centro di gravità di un dato sistema di pesi — le regole pei centri di gravità dei triangoli, dei poligoni, degli archi — segmenti e settori circolari dei prismi, delle piramidi e delle parti della superficie e della solidità della sfera — i principii della leva e del piano inclinato.

4. Descrizione o nomenclatura delle bilancie o stadere semplici o composte — teorica elementare delle bilancie o stadere oscillanti — condizioni cui questi strumenti debbono soddisfare — metodo delle doppie pesate — determinazione sperimentale della mobilità d'una bilancia data.

5. Nozioni elementari di fisica sulla dilatazione dei corpi pel calore — sulla costruzione dei termometri, e sul ragguaglio delle graduazioni centesimali, Reomuriana e di Farenheit — costruzione ed uso del barometro — pesi assoluti e densità — principio di Archimede sulle perdite di peso dei corpi solidi immersi in un fluido — correzioni da farsi ai pesi determinati nell'aria — bilancie idrostatiche, areometri — temperatura della massima densità dell'acqua — caduta dei gravi nel vacuo.

6. Nozioni elementari di chimica sulla proprietà dei metalli impiegati nella costruzione dei pesi e delle misure, e particolarmente sulla loro ossidazione, e l'analisi delle leghe.

7. Le leggi ed i regolamenti in vigore sui pesi e sulle misure; la conoscenza delle antiche misure le più usuali, e la loro riduzione in misure metriche; le operazioni pratiche della verificazione; i doveri dei Verificatori tanto rispetto ai fabbricanti ed agli utenti, che per le tolleranze; i punzoni, i registri, la conservazione dei campioni, i mezzi di confronto dei pesi e delle misure coi detti campioni, e tutti gli altri dettagli relativi al servizio della verificazione.

Esame pratico.

Art. 6. Il candidato, secondo ne sarà richiesto, smonterà o riunirà le parti di uno strumento da pesare, d'un peso o di una misura, ne aggiusterà le parti, e farà in presenza della Giunta chiamata ad esaminarlo tutte quelle operazioni manuali relative al servizio, e di cui sarà richiesto.

Disposizioni generali.

Art. 7. Si terrà conto ai candidati delle cognizioni accessorie che possano essere utili pel servizio della verificazione.

Per la Commissione Consultiva di pesi e misure
P. RICHELMY.

COSTITUZIONE IN UFFICIO

DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza generale del 1.o gennaio 1863.

La cessante R. Camera di agricoltura e commercio si riunisce per l'ultima volta affine di compiere alla speciale missione che le fu attribuita dagli articoli 29 e 30 della circolare dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio emanata il 19 novembre testè decorso in eseguimento delle relative disposizioni della legge 6 luglio 1862, di insediare cioè gli eletti a comporre la nuova Camera di commercio ed arti intervenuti nella quasi totalità del loro numero all'adunanza.

Lettasi la deliberazione della Camera d'agricoltura e commercio per cui in data del 19 dicembre furono proclamati i membri stati eletti a comporre la nuova Camera, il vice-presidente della Camera cessante, commendatore Cotta, con un breve discorso manifesta la soddisfazione sua e de' suoi colleghi di vedere in fine esauditi i voti tante volte espressi ed introdotte le forme elettive anche nel consesso che rappresenta presso il Governo e promuove gl'interessi del commercio e delle industrie; annunzia la presentazione di documenti dimostrativi della somma delle cose di cui sta per prendere possesso la nuova Camera, e raccomanda ad essa caldamente gl'impiegati ed inservienti che per effetto della legge passano al suo servizio, i quali tutti si comportarono mai sempre in modo da conseguire, come conseguirono tuttora, la piena approvazione dei loro superiori.

Sono poscia deposti sulla tavola due atti pubblici comprovanti la proprietà ed il legale possesso del palazzo, le testimoniali di Stato e gli inventari degli arredi, dei mobili esistenti negli uffizi e nella Borsa, della biblioteca ed archivi, dei meccanismi ed apparati della pubblica Condizione e del saggio normale delle sete, e di ogni altro effetto che si dismette; non che il registro generale dello stato finanziario.

È al seguito data lettura della relazione della Commissione che procedette alla verificazione dei suaccennati documenti ed alla chiusura dei conti del tesoriere, i cui risultati furono accertati con apposito processo verbale; in quale relazione conchiudesi dimostrando come la R. Camera di agricoltura e commercio lasci un patrimonio di un valore non inferiore alle L. 300 mila su cui gravita la passività proporzionatamente assai tenue, ascendente cioè a sole L. 40 mila.

Si dà in fine lettura del processo verbale dell'ultima riunione della R. Camera di agricoltura e commercio nello scopo non tanto di constatare la conferma della relazione della Commissione che verificò lo stato attuale del retaggio, quanto di informare la nuova Camera della seguita ricostituzione del sindacato dei mediatori di commercio, dove ai consiglieri scadenti di ufficio, signori cav. Lopez e Cavalchini, agenti di cambio, ed al sig. cav. Vegezzi, sindaco dimissionario, furono surrogati per consiglieri i signori Lovisio e Ferraris, agenti di cambio, ed il sensale signor Pollone; essendovisi poi eletto l'agente di cambio sig. Pioda al posto di sindaco, da cui cessava anche per ragion di tempo il predetto cav. Vegezzi; e di vice-sindaco il signor Pollone, come pure d'informarla dell'accettata rinuncia dei signori Bongiovanni e Borgatta alle funzioni di sensale, e del favorevole parere emesso circa l'approvazione della cauzione presentata dal sig. Lanza per essere inscritto sul ruolo degli agenti di cambio.

A questo punto il vice-presidente dice compiuta appiene la missione della R. Camera di agricoltura e commercio, la quale sciogliesi frammezzo alle più vive manifestazioni di gratitudine della nuova Camera, la quale, interprete dei sentimenti che giustamente debbonsi professare dai rappresentanti del commercio e delle industrie, proclama l'alta benemerenza acquistata dalla Camera cessante nei 36 anni della utilissima sua esistenza.

Rimasti nella sala i soli eletti a comporre la Camera di commercio ed arti, ed assuntane la provvisoria presidenza il comm. Cotta, siccome il membro anziano di età, si addiviene senz'altro alla elezione per ischede segrete ed a maggioranza assoluta di voti del presidente e del vice-presidente.

Dal primo squittinio esce eletto a presidente il cav. dott. Gio. Battista Tasca.

Dal secondo esce eletto a vice-presidente il signor Carlo Alberto Avondo, i quali entrambi con acconcie parole accettando l'ufficio loro conferito esprimono la loro persuasione di rinvenire nei loro colleghi tutta quella illuminata cooperazione che è indispensabile per raggiungere l'altezza della missione che è propria della Camera di commercio ed arti della capitale del Regno.

Dovendosi addivenire alla nomina di parecchie Commissioni, dopo lunga discussione si stabilisce a grande maggioranza che le Commissioni permanenti alle quali si assimila quella che avrà lo incarico di preparare il progetto di regolamento interno e la pianta del personale siano formate dalla Camera per mezzo di votazione e che le Commissioni speciali siano designate dal presidente.

Sull'interpellanza del presidente si stabilisce di proseguire l'uso di pubblicare il sunto delle emesse deliberazioni.

La Camera si aggiorna a domani a sera.

—

Adunanza della Camera di commercio ed arti del 2 gennaio 1863.

Presidenza del cav. Tasca

È letto ed approvato il processo verbale della prima seduta.

Per compiere al prescritto dell'articolo 6 del regolamento annesso al Regio Decreto del 6 gennaio 1855, il presidente affida al signor Rocco Fontana lo incarico di presiedere durante il mese di gennaio corrente la Commissione esaminatrice degli aspiranti ad essere riconosciuti mediatori di commercio.

Essendosi determinato che la Commissione permanente di contabilità debba essere costituita di cinque membri, la loro scelta a votazione per ischede viene determinata nelle persone dei signori cavaliere Stallo, cavaliere Rey, commendatore Cotta, Piacenza e Silvetti.

Le Commissioni ispettrici sulla Borsa e sugli stabilimenti della Condizione e del saggio delle sete per unanime volontà della Camera dovendo essere costituite di tre membri, si viene a distinte votazioni da cui risultano chiamati a comporre la prima i signori comm. Cotta, cav. Genero, cav. Todros;

La seconda i signori cav. Rolle, cav. Duprè, Fontana.

La Commissione per lo studio del progetto di regolamento interno, e della pianta del personale degli impiegati della Camera, che dopo lunga discussione viene stabilito debba essere di cinque membri con facoltà di riferirsi, per ciò che ha tratto alla contabilità, alla Borsa, od agli stabilimenti dipendenti dalla Camera, alle Commissioni permanenti per la ispezione su quelle tre parti di amministrazione, riesce formata dei signori Fontana, cav. Rolle, Guadagnini, Cora, e cav. Pomba.

Indi il presidente riferisce tre comunicazioni pervenute alla R. Camera di agricoltura e commercio negli ultimi giorni di sua esistenza, epperò da questa passate alla Camera che ad essa succedette.

La prima si è una circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per cui richiedonsi le Camere di commercio del Regno a dare pubblicità alle norme prefisse pel concorso alla esposizione di prodotti indigeni del suolo, alla quale sono eziandio ammesse le macchine e gl'istrumenti agrari ed industriali provenienti dalle fabbriche straniere, che sarà aperta in Costantinopoli il 28 febbraio prossimo.

Per questo incarico la Camera ammette non essere uopo di istituire per ora alcuna Commissione e lascia al presidente la cura di soddisfare alle domande espresse dalla circolare istessa, soggiungendo che gli uffici di essa Camera si renderanno intermediari fra i produttori e la Legazione Ottomana affine di facilitare a chi lo desideri i mezzi di approfittare di quella solenne mostra.

La seconda si è una nota del Ministero delle Finanze, gabinetto del direttore generale delle gabelle, che richiede la Camera di osservare gli effetti dell'applicazione del bollo di dogana sui colli di merci nei primi sei mesi, e di fargli avere le eventuali sue proposte acciò il Governo possa effettuare il proprio intendimento di lasciare al commercio tutte le più larghe agevolezze che siano acconsentite dalle esigenze dell'erario nazionale.

Per siffatte osservazioni mostrasi evidente il bisogno di istituire una Commissione, ed il presidente vi designa i signori Guadagnini, Negro e Canaveri.

La terza contiensi in una nota del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per cui si dà incarico alla Camera di procurare sia il più presto possibile estesa la cognizione delle condizioni prestabilite per la vendita eccezionale del sale a favore delle industrie, dell'agricoltura, della pastorizia.

Le disposizioni che reggono cotale utilissima agevolezza potendo per avventura lasciar luogo a qualche desiderio di ammigliorамento ritiensi dalla Camera esser opportuno lo affidarne eziandio lo studio ad una Commissione; ed il Presidente chiama senza più a comporla i signori Liautaud, Lanza, Chiesa.

Fra le principali attribuzioni della Camera essendovi la amministrazione della Borsa, e con essa la ricognizione della idoneità degli aspiranti all'esercizio delle funzioni di agente di cambio o sensale, la loro iscrizione al ruolo, e la sorveglianza in genere sui mediatori, sulla proposta del presidente si conviene essere opportunissima cosa lo intraprendere attenti studi tanto sulla vigente legislazione, quanto sul progetto di legge che è sottoposto alle discussioni del Parlamento, epperò secondasi il pensiero della nomina di una Commissione a tale oggetto espresso dal presidente che la costituisce in sul momento dei signori Duprè, cav. Rolle e Fontana.

Nulla più rimanendo all'ordine del giorno la seduta è sciolta.

FERRERO *Segret.*

ESTERO

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur Universel* del 4:

Al ricevimento del 1.o gennaio, l'abbate Buquet, arcidiacono di Notre-Dame, uno dei vicarii generali capitolari della diocesi di Parigi, ha indiritto all'Imperatore le parole seguenti:

« Sire,

« Ho l'onore di presentare a V. M. gli omaggi rispettosi del Capitolo metropolitano e del Clero di Parigi. Compiendo questo dovere, o Sire, il nostro pensiero si volge al personaggio che avrebbe dovuto essere alla nostra testa in questo giorno, come negli anni precedenti, e la cui morte improvvisa ha colpito vivamente questa gran diocesi ch'ei governava con tanta saggezza e nella quale colla sua prudenza e colla moderazione del suo carattere ha mai sempre mantenuto l'ordine, la pace, e l'unione.

« Guidati dai suoi consigli e dai suoi esempi, noi seguiremo fedelmente la via ch'ei n'ha tracciata, e al par di lui, nell'esercizio delle sante nostre funzioni, non cercheremo, scevri di qualsiasi altra preoccupazione, che far tutto il maggior bene possibile intorno a noi senza mai separare nel cuor nostro l'amor della Chiesa dall'amor della Francia e sapendo in qualsiasi circostanza, giusta il precetto del Salvatore, dare a Dio quel ch'è di Dio, e a Cesare quel ch'è di Cesare.

« Permettetemi altresì o Sire, d'esprimere la viva nostra riconoscenza a V. M. per la visita sì affettuosa ch'Ella si è degnata fare al nostro venerato Pastore, e che gli ha arrecati alcuni istanti di conforto nelle lunghe sue sofferenze. Perciò non cesseremo di unire le nostre preghiere a quelle ch'Egli stesso ha promesso per chiedere a Dio si degni spargere mai sempre le sue benedizioni sull'Imperatore, sull'Imperatrice e sul Principe Imperiale. »

ALEMAGNA. — Abbiamo parlato testè nel Diario di un indirizzo inviato dal Consiglio municipale di Berlino al re nella ricorrenza del capo d'anno. Quell'indirizzo fu spedito, contro la consuetudine invalsa di farlo in comune col Corpo del Magistrato o potere esecutivo comunale, separatamente a S. M. Crediamo ora di dover dare il testo dell'uno e dell'altro. Quello del Consiglio comunale, munito della firma di tutti i Consiglieri municipali, è concepito così:

Illustrissimo, potentissimo, benignissimo re e signore:

Nell'occasione del prossimo rinnovamento dell'anno noi ubbidiamo al sentimento che ci conduce tutti gli anni ai piedi del trono per presentare a V. M. l'assicurazione della più fedele devozione e dell'omaggio più rispettoso.

Dal fondo del nostro cuore sorgono i voti di felicità che noi esprimiamo a nome dei nostri concittadini. Voglia l'Onnipotente prendere nella sua santa guardia la vita e la salute di V. M., voglia benedire la fedele sollecitudine di V. M. per la prosperità della cara patria e farla fruttificare!

Questa fedele e incessante sollecitudine ci conferma nella fiducia che V. M. potrà dissipare le gravi inquietudini con cui (crediamo nostro dovere confessarlo francamente a V. M.) noi entriamo nel nuovo anno. Poichè il deplorabile conflitto con cui termina l'altro anno, e non si risolve nel nuovo, e mette in questione le basi della costituzione, è tale che turberà tanto più gli animi quanto più lungo tempo durerà, e metterà a repentaglio l'influenza della Prussia all'estero la quale

---

La Casa di Savoia non poteva lasciarsi soffocare nel suo nido d'aquila delle Alpi, e per la virtù della sua razza aveva tal forza espansiva che doveva di necessità allargarsi; ma fino a che con Emanuele Filiberto il concetto italiano della medesima non fosse chiaro e preciso posto per legge del suo destino, benchè già fosse balenato ai più grandi principi di quella stirpe e segnatamente ad Amedeo VI e ad Amedeo VIII, la Real Casa tenendosi sulle Alpi ondeggiava fra i due versanti di esse, tentando di qua e di là il terreno, attratta da prima per ragione dell'origine più verso l'occidentale che all'orientale lato della gran barriera d'Italia.

Il compatto formarsi di Francia toglieva ogni speranza a Savoia di risuscitare un regno di Borgogna o di Provenza, e quindi ella si ripiegava sui possedimenti degli Svizzeri, i quali afforzatisi ancor essi, non solo rendevano più tardi difficili e poscia impossibili le conquiste delle loro valli e delle loro città, ma approfittando della debolezza in cui era caduto il governo Savoino sotto Lodovico, Amedeo IX, la duchezza Jolanda e Carlo III, agognavano il paese di Vaud, e miravano eziandio al Chiablese.

Emanuele Filiberto, come abbiamo già accennato, fu primo a tentar di comporre stabilmente le cose cogli Svizzeri, così che, invece di nemici a' fianchi, si avesse lo Stato di Savoia dei valorosi amici cui l'interesse comune facesse sempre pronti alla difesa di esso; rinunziando ad ogni disegno d'ambiziosa conquista e mostrando la via da percorrersi a' suoi successori nei gravi sacrificii a cui si sottopose affine di avere libero di stranieri e tutto in sua balìa il paese di quà dell'Alpi. Che se l'irrequieto Carlo Emanuele I tentava così imprudentemente la folle impresa di Ginevra, e pareva voler uscire da quella via politica tracciata dal senno del suo gran genitore, la forza delle cose medesime era tale che presto doveva ricondurvi la proverbiale sapienza della diplomazia Sabauda, così che al principio del secolo XVIII, le relazioni fra i due Stati erano di buonissimo accordo, e nella guerra scoppiata fra il Piemonte e la Francia Vittorio Amedeo II fece rappresentare ai Cantoni Elvetici come l'invasione della Savoia per parte dei Francesi costituisse un pericolo grave per la loro repubblica, e intavolò trattative perchè gli Svizzeri ottenessero dichiarata la neutralità della Savoia, come già avevano chiesto alla Francia si dichiarasse quella delle sponde del Reno e del lago di Costanza da Basilea a Schiaffusa, e da Schiaffusa a Costanza, compresi i contorni del lago di questo nome.

Come si stabilissero e si maneggiassero le pratiche opportune, e quali cause si opponessero al compiuto successo del disegno ducale, narra il Carutti in succinto col suo stile evidente, lindo ed elegantemente semplice; e la sua esposizione sostiene e rinforza con una serie di documenti da esso scovati negli archivi altrettanto rari che interessanti. Ogni amatore della storia, massime chi ami sotto la corteccia dei fatti pubblici veder l'intimo delle cose, non potrà a meno di leggere con molto diletto questa breve, ma preziosissima narrazione dello storico e diplomatico piemontese.

Un altro valorosissimo cultore degli studi storici si è il conte Luigi Cibrario, il quale alla storia principalissimamente di Casa Savoia ha volto ed applicato tutta la forza del suo grande ingegno e tutta la finezza della sua arte critica, colla saldezza della sua vastissima erudizione. A lui si debbe lo scioglimento della grande, intricata e rilevante quistione delle origini di Casa Savoia, intorno a cui sino al nostro secolo delle arrischiate congetture destituite di probabilità avevano addensato tanto buio. Primo il Terraneo aveva dimostrato maggior acume di critica de' suoi predecessori rilegando fra i personaggi di non certa esistenza quel Beroldo, di cui le cronache facevano figliuolo Umberto Biancamano, e quest'esso accettando per primo stipite dell'illustre prosapia, quantunque inclinasse a crederlo discendente da Bosone re di Provenza. Il Cibrario di più linceo sguardo dotato, seppe veder meglio nelle tenebre e nelle incertezze di quelle cronache antichissime e di quei documenti monchi e confusi, e coll'appoggio di logici raziocinii e di bene interpretati monumenti storici stabiliva le origini di quella Casa illustre con una tanta ammessibilità che quasi si può chiamare certezza evidente, riconoscendo nel misterioso Beroldo niente meno che Ottone Guglielmo conte e duca di Borgogna, nipote di Berengario II re d'Italia.

Or questa medesima acutezza di vista ha egli avuta nell'esame di tutta la storia della gloriosa Dinastia, riparando a mano a mano gli errori che i primi storici, i primi genealogisti di essa avevano inserito, riguardo massime ai primi tempi, per ignoranza, per errore d'interpretazione di documenti, per isbagli di copisti e va dicendo. La cosa era più ardua di quello che altri si pensi, in quanto che la verità conveniva scavarla con una pazienza da monaco benedettino dall'osservazione accuratissima e istancabile sempre d'una massa di documenti logori, a mezzo scancellati, in apparenza molte volte inconcludenti, da contratti, da diplomi intricatissimi, da un fascio in somma di vecchiumi dissotterrati.

Ma il risultato si fu che il diligente storiografo della R. Casa ha descritto e divisato il corso tra-

si fonda sull'unione del sovrano e del popolo. Piaccia a V. M. (questo voto veramente patriottico è nel cuore di tutti) entrare nelle vie che ci conducano alla composizione di quella differenza e ci ridonino la riconciliazione e la pace.

Noi persistiamo nella fiducia che le speranze che i nemici della Prussia e della sua costituzione fondano sulla durata di questa differenza romperanno nell'alta saviezza e giustizia di V. M., che il nuovo anno sarà un anno di felicità e prosperità e contribuirà fortemente al successo degli augusti sforzi che, come disse V. M. in uno scritto diretto ai 28 marzo 1860 alle autorità comunali di Berlino, tendono e tenderanno sempre alla vera unione e forza della Prussia e di tutta l'Alemagna.

Rimaniamo con profonda venerazione i vostri umilissimi e ubbidientissimi consiglieri della città di Berlino.

Berlino, 1 gennaio 1863.

Il Corpo del magistrato ha fatto rimettere al re una allocuzione diversa da quella del Consiglio municipale. Eccone i passi principali:

« I voti ardenti che noi formiamo per la felicità di V. M. comprendono al tempo stesso la salute della patria, che ne è inseparabile. Quantunque quando noi pensiamo all'attuale condizione della patria i nostri cuori siano compresi di grave inquietudine, confidiamo tuttavia che non ci abbia abbandonati lo spirito che creò ed animò le nostre grandi epoche e infranse, cinquant'anni sono, le catene dell'Alemagna.

Questo spirito, come si manifestò per bocca di V. M. quando prese le redini del governo, i nostri borghesi lo salutarono con entusiasmo e così tutta la nazione. Questo sentimento, non lo celiamo, si ecclissò momentaneamente per causa dell'ultima fase dei nostri affari interni.

La nostra borghesia vede con dolore un conflitto gravissimo passare, senz'essere stato risolto, dall'anno scorso nel novello e rimane silenziosa in mezzo alle poche voci che la incalzano. Ma essa non lascia la speranza che la sapienza di V. M. troverà il mezzo di assicurare, coll'accordo del principe e del popolo, la prosperità e grandezza della patria, egualmente care ad entrambi.

La pace e la concordia che dà la potenza tra il re magnanimo della Prussia e il suo popolo sperimentato nella buona e nella rea fortuna e la cui vecchia fedeltà è coronata sul saldo terreno del dritto e della legge, l'attivo progresso di tutti nella via augusta che è segnata alla patria, tali sono gli ardenti voti con cui i cuori patriottici prussiani e tedeschi salutano il nuovo anno e con esso il re e la patria. »

FATTI DIVERSI

Palazzo civico di Torino. — La *Gazzetta di Torino* compendia ne' seguenti termini il disegno di abbellimento dei portici del palazzo municipale:

Di fronte alla statua di Carlo Alberto, un'altra, di eguale altezza e proporzioni, quella di Vittorio Emanuele, sorgerà in apposita nicchia, e precisamente ove esiste ora la lapide di quei prodi che caddero per l'indipendenza d'Italia nella guerra del 1848-49, la quale sarà trasportata a fianco di quella ora esistente, nella quale sono scritti i nomi di quelli che, raccolto il nobile esempio dai caduti in quella infelice, ma pur sempre gloriosa guerra, sparsero, più fortunati, il loro sangue in quella del 1859.

Le botteghe attuali sotto il porticato saranno ridotte ad uso d'ufficio per lo sbrigo di quegli affari che richieggono un maggior concorso e più continuato a servizio delle varie classi di cittadini.

Finalmente tante svelte ed eleganti invetriate, formanti una sola e grandiosa invetriata, chiuderanno i vani delle arcate dei portici.

La statua del Re d'Italia, monumento che il Consiglio comunale ha decretato fosse eretto a spese del Municipio, è opera di quel valente scultore che è il commendatore Vela.

I disegni dell'invetriata sono del cavaliere ingegnere Pecco, capo dell'ufficio d'arte del Municipio.

Pubblicazioni. — *Cronologia di tutti gli spettacoli rappresentati nel Teatro della Scala dal giorno del solenne aprimento sino ad oggi con introduzione ed annotazioni compilate da Luigi Romani.*

Tale è il titolo di un libro testè uscito a Milano coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola. Questo libro non può che eccitare la curiosità del pubblico e specialmente degli amatori di spettacoli teatrali, poichè in esso si trovano in ordine cronologico i nomi dei primari artisti che apparirono nel Teatro della Scala, ed i titoli delle opere e dei balli che vi si rappresentarono pel corso di 84 anni, chè tale appunto è l'età che conta questo teatro.

— Il conte Linati senatore del Regno ha ristampato a Parma nella Tipografia del *Patriota* due poemetti *Elena di Belforte* e *Adelina di Rubbiano* che egli scrisse e diede alla luce or sono più anni. Il primo è un racconto in otto canti sopra un soggetto tratto da un'antica leggenda delle montagne del Parmigiano; il secondo è una novella dedicata a Marietta Zambeccari-Benizzi. Per chi già li conosce, il giudizio è fatto; ma pei lettori nuovi è debito dire che se in questi due lavori il conte Linati ha maestrevolmente trattato le grandi passioni da uomo che ha studiato profondamente le vie del cuore umano, non riuscì meno commendevole per vivacità d'immagini, per castigatezza di parole, per la nobiltà dello stile e l'armonia del verso.

Necrologia. Il dottore Julio Arboleda, dice il *Siècle*, capo del partito conservatore federalista della Nuova Grenada e presidente della Confederazione Grenadina o se non altro degli Stati di Antioquia e Cauca, soli in potere dei Federalisti, perì assassinato nelle montagne di Barruecos, colà appunto dove Obando ordinò l'assassinio di Sucre. Il sig. Arboleda scriveva con ingegno sotto la presidenza di Lopez il giornale *Misoforo*, organo principale dell'opposizione. Poeta ed oratore di grido ebbe anche nome di buon militare. La sua fine pare assicuri il trionfo dei liberali nella Nuova Grenada.

Il sig. Arboleda lascia una vedova e otto figliuoli che trovansi presentemente tutti a Parigi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 7 GENNAIO 1863.

DIARIO

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio salpò ieri da Genova sul *Governolo*, piroscafo della Marina Reale, per alla volta di Napoli.

Un telegramma ci recava testè notizia di un tumulto a Messina, suscitato da una mano di giovinastri che insultarono alla Guardia Nazionale. Ecco i fatti:

Il battaglione della G. N. comandato dal maggiore Grano usciva dalla città per una passeggiata militare. Verso sera molti cittadini uscivangli incontro in carrozze, e ai primi altri molti s'univano dai circostanti villaggi. Perchè le carrozze non incagliassero la marcia, il maggiore ordinava che seguissero il battaglione al passo. Alcune però volendo arrivare in città prima della G. N. per unirsi ad altri già pronti onde costringere la musica del battaglione a suonare l'inno di Garibaldi, tentarono passare innanzi; ma opponendosi i militi, ne nacque un alterco, e tre individui ne rimasero leggermente feriti.

Sedato alla meglio il trambusto, il battaglione proseguì la sua marcia; ma giunto alla porta della città alcuni giovinastri, che da qualche ora già andavano ragunando gente, cominciò acclamando a Garibaldi a chiederne l'inno, e cercava intanto di chiudere il passo ai militi. Il comandante del battaglione, fatte caricare le armi ad un picchetto, ordinò che si arrestassero i capi. A tale ordine questi fuggirono, e le Guardie si posero ad inseguirli. In questa si sentirono alcuni colpi di fucile che furono causa o pretesto ad un grande scompiglio, del quale molti approfittarono per insultare alla guardia nazionale.

Alcuni fra i più avventati furono arrestati dalle stesse Guardie Nazionali, e fra questi un tale Salvatore Pappa, uomo turbolento, già altre volte arrestato come fautore di disordini e cancellato dai ruoli della Guardia Nazionale, un tale Sebastiano Saccà pollaiolo, e Rosario Pagano cocchiere.

Ad onta di questi arresti non cessavano gli insulti e le grida. Perlaqualcosa il comandante fece schierare il suo battaglione sulla piazza dell'ospedale, ed ordinò che si caricassero le armi. La folla, a quest'ordine, si disperse intieramente, e quindi anche il battaglione si sciolse.

Nel ricevimento del Capo d'anno uno dei vicari capitolari della Diocesi di Parigi presentò a S. M. I. gli omaggi del Capitolo e del Clero metropolitano. L'abate Buquet dichiarò che Capitolo e Clero nell'esercizio del loro santo officio cercheranno, senza darsi altro pensiero, di fare il maggior bene che per loro si potrà e che senza mai separare in cuor loro l'amor della Chiesa dall'amor della Francia sapranno in qualunque congiuntura, giusta il precetto del Salvatore, rendere a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare. Il *Monde*, giornale ultramontano, dopo aver recato il testo di quel discorso che noi pure diamo qui sopra, si restringe alla seguente nota: « Il *Moniteur* non ci dà la risposta dell'Imperatore; ma la *France* crede potercene dare il senso: — « Crediamo sapere, dice la *France*, che « l'Imperatore, ricevendo il 1° gennaio le congra- « tulazioni del Clero di Parigi, presentate dai vicari « capitolari, manifestò la profonda afflizione di cui « la morte dell'arcivescovo aveva empiuto il cuore « di Sua Maestà; l'Imperatore avrebbe aggiunto che « il venerando prelato aveva lasciato un esempio « di moderazione e di savièzza che sarebbe seguito « da tutto il clero francese. »

Ma l'esempio predicato dall'Imperatore sembra seme gittato sulla rena pel partito sostenuto con sì acre zelo dal *Monde*. Questo giornale infatti si esprime nello stesso numero con cruda ironia intorno alla dolorosa guerra civile dell'America settentrionale. « I Federali, esso dice, continuano a presentare le loro sconfitte con originalità fin qui ignota all'Europa. Queste disfatte che cominciano per essere invariabilmente vittorie, divengono ora — occasioni perdute di sconfiggere i Confederati. — » E così di seguito un giornale della carità scherza sulle più tremende sventure del genere umano.

Lo stesso giorno però che il citato giornale godeva della sconfitta ricevuta dai Federali a Frederiksburg, notizie da New York del 24 dicembre venivano a rallegrare gli amici della libertà che nell'America, ora singolarmente, equivale a carità cristiana. Abbiamo già notato nel Diario che la battaglia di Frederikbourg, per quanto sanguinosa, non aveva guari mutato le sorti delle due parti avverse e che pur troppo la già lunga guerra durerebbe ancor molto. Le ultime notizie confermano quel giudizio, giacchè se questi fu sconfitto, quegli non ardisce certo cantare vittoria. Che cosa infatti è accaduto sulle rive del Rappahannock? In tre parole, dice il *J. des Débats*, il generale Burnside passò dalla riva sinistra alla destra, assalì il nemico e fu respinto; e non giudicando cosa prudente mettersi a campo fra trincee che non aveva potuto prendere e un fiume i cui ponti potevano venir tagliati, ripassò in buon ordine sulla riva sinistra. Non gli riuscì a buon esito l'impresa, come sperava; ma se ciò è un male, non è una calamità. Epperciò egli dice in un dispaccio al generale Halleck semplicemente che la sconfitta « sarebbe stata disastrosa » se il nemico avesse tentato di tagliargli la ritirata verso il fiume. Ma il nemico non istette nemmanco a pensarvi, come appare dalla relazione più che modesta del generale confederato Lee. Questi riferisce sostanzialmente che il generale federale Burnside ha dato una battaglia rimasta indecisa piuttosto che subito una sconfitta. I Confederati rimasero sì padroni delle proprie linee; ma per una od altra ragione si rimasero dal disputare il campo di battaglia a Burnside. Ad ogni modo parlano chiaro le date. Il giorno 13 si strinse combattimento. Il generale Burnside passò il giorno 14 sul campo di battaglia in faccia al vincitore, seppellì con tutto agio i morti e apparecchiò, cosa difficile sempre, una ritirata attraverso un gran fiume. Il 15 incominciò il passaggio del Rappahannock e il 16 alle 6 della sera scriveva al maggior generale Halleck annunziandogli che quell'importante mossa imposta dai casi era stata menata a fine felicemente. Il 17 il generale Lee, vincitore ma semplice spettatore, stendeva una relazione al governo di Richmond, in cui descriveva le mosse del nemico sopra un campo di battaglia abbandonato già dal giorno innanzi. Dalla relazione medesima del generale confederato ricavasi dunque in primo luogo che i Separatisti non si credettero essi stessi vittoriosi abbastanza da molestare Burnside sul campo di battaglia, e in secondo luogo che Burnside adoperò con tanta accortezza da tenere per due giorni occulta la sua ritirata al nemico.

Ammesso cionondimeno che le perdite maggiori siano dalla parte dei Federali, il governo di Washington non se ne turbò gran fatto. Anzi il presidente ringraziò per lettera l'esercito del Potomac, lodò il coraggio delle truppe affermando che l'aver cercato di far isgombrare i Confederati non fu un errore e che la mala riuscita non era che un accidente.

Di presente non si nota alcuna mossa di rilievo nè sull'una nè sull'altra riva del Rappahannock. Solo i Confederati stanno fortificando la loro fronte. Intanto dalla Carolina del Nord il generale Forster scrive al generale Halleck che continua a riportare vittorie sopra i Confederati a Sorethwest-Creek, a Lingston, a Whitehall e a Goldsborough; e mentre da una parte i Federali vanno innanzi, e dall'altra i Confederati sono costretti a non muoversi, il Congresso discuterà fra alcuni giorni una legge per dare facoltà al governo di levare 200 reggimenti di negri e il segretario del tesoro consiglia un prestito di 900 milioni di dollari.

Ma ciò che importa sopra ogni cosa notare negli ultimi avvenimenti militari dell'America si è che la calma scossa a Washington al primo annunzio esagerato di Frederiksburg, va grado grado rimettendosi. Ciò si argomenta dai seguenti fatti: Commosso il Senato a quelle notizie, ordinò un'inchiesta per sapere chi dovesse tenersi mallevadore e rispondere del mal esito dell'assalto dato alle linee nemiche. Era questo un atto di sfiducia. Intanto che due dei membri del gabinetto, i signori Seward e Chase, presentavano le loro dimissioni, l'opinione pubblica si volgeva principalmente contro i signori Halleck e Stanton, i presunti autori dell'ordine trasmesso a Burnside di dare l'assalto a qualunque costo. In quella il generale Burnside, per devozione alla patria, tolse sopra di sè tutto il peso della sconfitta e rassegnò il comando. A tale deliberazione i signori Seward e Chase ripigliano i portafogli, la crisi ministeriale è evitata, e il presidente ricusa perfino di accettare la dimissione del generale Burnside, il quale colla nobile sua confessione aveva reso sì segnalato servigio al governo federale.

Varii giornali colsero l'opportunità degli ultimi casi dell'America per indurre la credenza che il governo francese intendesse assumere rimpetto agli Stati Uniti altro contegno da quello tenuto sin qui. Questi parlavano di nuove e più stringenti istanze fatte ai gabinetti di Londra e Pietroburgo per sollecitarli ad unirsi a quello di Parigi affine di proporre collettivamente la loro mediazione alle parti belligeranti; quelli sostenevano che la Francia si fosse risoluta a proporre essa sola direttamente i proprii buoni uffizi a Washington e a Richmond. Altri mandano agli Stati del Nord e del Sud un messaggere confidenziale dell'Imperatore dei Francesi; ed altri vogliono che un agente confidenziale del presidente Davis sia stato ricevuto da Napoleone III. Ma il *Constitutionnel* afferma che tutti questi rumori sono intieramente inesatti. La Francia non si è punto dipartita dalla condotta seguita finora verso gli Stati Uniti. Animata sempre degli stessi sentimenti di amicizia e di profonda benevolenza per gli Americani, senza distinzione alcuna di parte, essa invoca cordialmente l'ora che saranno finalmente spente quelle funeste discordie che desolano quel disgraziato paese, ma non pensa affatto a pratiche nuove.

Un giornale di Vienna annunziava alcuni giorni sono essersi intavolati negoziati fra il governo prussiano e il signor de Beust, ministro degli affari esteri nella Sassonia Reale, per cercar modo di addivenire al ritiro del disegno, di cui abbiamo già più volte fatto discorso, dell'istituzione di una Camera di delegati presso la Dieta germanica. Il *Giornale di Dresda* del 3 corrente dichiara che questa notizia non ha fondamento di sorta.

Il governo prussiano ha chiamato sotto le armi le riserve di tutti i contingenti di fanteria prussiana di presidio nelle fortezze federali miste di Magonza, Rastadt e Francoforte sul Meno. La *Gazzetta d'Augusta* pensa che tale provvedimento non implichi disegno alcuno di mobilizzazione, nè porti intendimenti ostili contro la maggioranza della Dieta, e che probabilmente non miri che ad agevolare il servizio delle guarnigioni, essendosi l'effettivo dei reggimenti diminuito d'assai l'autunno scorso, sì a cagione del rinvio di un certo numero d'uomini dopo due anni di servizio, come pel ritardo frapposto all'appello delle reclute, le quali non giungeranno ai corpi che nel prossimo febbraio.

La stessa *Gazzetta* annunzia che il barone Sina continuerà, checchè se ne dica in contrario, a rappresentare il re Ottone in qualità di ministro plenipotenziario di Grecia presso le Corti di Vienna, Monaco e Berlino.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che S. M. la regina ha accettato la dimissione del marchese Concha, già ambasciatore a Parigi prima della recente discussione dell'indirizzo nel Senato spagnuolo in risposta al discorso del Trono. Il generale Dulce, nuovo capitano generale dell'isola di Cuba, è giunto all'Avana, e il maresciallo Serrano, suo predecessore è già in via per tornare in Ispagna.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

7 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in c. 71 60 in liq. 71 50 71 45 71 40 70 47 1/2 p. 31 genn.
C. della matt. in c. 71 40 71 40 71 25 71 25 71 20 71 25 71 35 71 40 — corso legale 71 31 — in liq. 71 35 71 40 71 35 71 35 71 35 71 30 71 30 71 30 71 25 71 35 71 45 71 45 71 30 p. 31 genn. 71 60 p. 28 febbraio.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 560 pel 31 gennaio
C. d. m. in c. 530 in liq. 570 pel 31 genn.
Canali Cavour. C. d. m. in c. 503.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Siculo di capit. C. d. m. in c. 503, in liq. 505 p. 31 gennaio.
Id. di dividendo. C. d. m. in c. 91 50, in liq. 92 50 pel 31 gennaio.
Meridionali. C. del g. p. in c. 476

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 5 gennaio 1863.

Consolidati 5 0/0, aperta a 70 45, chiusa a 70 50.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. Favale gerente.

---

verso i secoli della valorosa dinastia con una sicurezza e un'evidenza, innanzi a cui non è più possibile l'opposizione d'un dubbio; e in questi ultimi tempi lo ha sinteticamente concretato, per così dire, nella pubblicazione di un albero genealogico, il quale partendo da Umberto Biancamano viene sino ai figliuoli di Vittorio Emanuele II e di Ferdinando Duca di Genova, non obliando un nome e inserendovi le date appurate dei matrimonii e della morte di ciascheduno. Molti sono gli errori che ci sono riparati, e basti accennare quello che riguarda Amedeo V il santo, il quale avendo avuto due mogli era dall'ignoranza di certi cronisti, non ostante la sua santità, accusato niente meno che di bigamia, facendo ancor viva la prima moglie, quando da documenti autentici appariva già coniugato colla seconda.

Ma il conte Cibrario, che è nato storico come si nasce poeta, se applica le sue severe speculazioni alle grandi questioni ed alle nobili narrazioni della storia, trova sollievo e diletto e tempo da rintracciare anche la vita del passato della più umile terricciuola, quando questa in alcun modo lo interessi; e siccome un grande amore lo stringe a quelle meravigliosamente belle montagne dov'ebbe origine la sua famiglia e dov'ebbe cuna egli stesso, e d'onde narra con piacevole modestia l'illustre scrittore essere venuto povero e sconosciuto per acquistare col lavoro, col merito e coll'ingegno, e fama e grandezza, così si piacque egli di rintracciare e scrivere la cronaca d'Usseglio, la quale dona privatamente a'suoi conoscenti ed amici con un riserbo direi quasi d'affetto figliale, che non gli conceda buttarla alla circolazione nel pubblico.

È questa la seconda edizione che l'egregio autore ha fatta della detta cronaca, ma, al presente, l'ha egli arricchita d'una descrizione di quei paesi, così bella, evidente e direi pittorica, da disgradarne il migliore dei romanzieri che faccia di questo genere di dettato il suo orgoglio e il suo mestiere; e assai mi duole che non mi consenta lo spazio d'impiacevolire alcun minuto a' miei lettori, loro presentando alcuni squarci di questa acconcissima e leggiadra descrizione.

Prima di finire vuolsi pure tributare largo encomio alla tipografia degli eredi Botta, dalla quale sono stati impressi e l'Albero Genealogico e la Cronaca d'Usseglio, per la nitidezza della stampa, la eleganza del carattere, la pulitezza della tiratura che fanno di queste edizioni, stampate a pochi esemplari, delle vere edizioni di lusso, di cui può assuperbirsi l'arte tipografica piemontese.

Vittorio Bersezio.

TORINO — TIP.ª G. FAVALE e C.

DIZIONARIO
DI
IGIENE PUBBLICA
E DI
POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell'Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE

FRANCESCO FRESCHI

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno con tavole colorate L. 60.

COMMISSARIATO GEN.LE
DELLA REGIA MARINA ITALIANA
nel Dipartimento Settentrionale

Avviso d'Asta

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenuto in Torino il giorno venti dicembre p. p.°, per la provvista di Filato bianco, Spago, ecc., per la somma complessiva di lire it. 64,000,

Si fa noto che nel giorno 12 gennaio 1863, a mezzogiorno, nella sala degli incanti, situata in attiguità dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, si procederà ad un nuovo incanto per tale impresa.

Il calcolo e le condizioni di appalto sono visibili nel locale suddetto, dalle ore 9 di mattina sino alle 4 pom., ove pure esistono i campioni.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

I termini sono stati abbreviati per autorizzazione ministeriale.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte e seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi prestabiliti un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno depositare o danaro o cedole del Debito pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo del suo ammontare.

Genova, addì 3 gennaio 1863.

Il Commissario di 1.a classe della R. Marina Capo dell'Ufficio dei contratti
QUARANTA.

Libreria T. DEGIORGIS, *Torino, via Nuova*, 13

J. MICHELET
LA SORCIÈRE
Deuxième Edition

Bruxelles, 1863, 1 vol. in-12 — Franco in tutto il Regno L. 4.

SALUTE PUBBLICA

Cura razionale delle malattie croniche, sifilitiche, d'occhi, della pelle, dell'utero e vie orinarie, pei dottori Casetta e Ferraris, via S. Tommaso, n. 10, piano 2, dalle 11 alle 4. — Gratuita ai poveri

DA AFFITTARE *il 4 febbraio*

APPARTAMENTO signorile mobigliato, composto di 16 camere con cantine e legnaie.

Dirigersi al signor G. Hald, via Misericordia, n. 8, piano 1.

DA RIMETTERE

Un MOLINO americano a tre ruote, sulle fini di Chivasso, nominato *Il Coccarello*.

Pelle condizioni dirigersi alla ved. Demo, pasticciere, via della Provvidenza, Torino.

NOTIFICANZA

Giachino Giuseppe Giovenale maggiore nel 40.o reggimento fanteria, nel desiderio di mandare ad effetto il divisamento più volte manifestato vivendo dal compianto suo amato zio cav. Giovenale Ambrogio Amistà Masti uditore della soppressa Camera dei Conti, avendo fatto instanza per aggiungere al suo nome quello del prelodato, è stato autorizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia con decreto del 6 marzo 1861, a far eseguire nei Giornali la relativa inserzione a senso del disposto dall'art. 2 delle RR. Patenti 16 agosto 1844.

NOTIFICAZIONE

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie da mina* ed articoli relativi, premiata a tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta L. FERRERO e COMP., proprietaria delli magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Gioberti, n. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, impresditori di opere pubbliche, ecc., sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine.

STRADEFERRATE
della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 24 a tutto li 31 Dicembre 1862

Rete della Lombardia, chilometri num. 948			
Passeggieri num. 48,724	L.	82,160 40	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	»	17,610 25	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	5,715 50	
Trasporti celeri	»	20,193 90	
Merci, tonnellate 6,510	»	50,060 20	
Totale »			L. 175,800 25
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234			
Passeggieri num. 15,021	L.	43,081 78	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	»	16,723 60	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	3,190 10	
Trasporti celeri	»	8,116 07	
Merci, tonnellate 3,150	»	35,040 10	
			L. 106,151 65
Totale delle due reti			L. 281,951 90
Settimana corrispondente del 1861			
Rete della Lombardia chilom. 320	L.	147,893 46	
» dell'Italia Centrale » 147	»	80,398 29	
Totale delle due reti			L. 228,291 75
Aumento			L. 53,660 15
Introiti dal 1 gennaio 1862 — Rete della Lombardia		8,361,624 12	» 13,029,377 82
Introiti dal 1 gennaio 1862 — Rete dell'Italia Centrale		4,667,753 70	
Introito corrispondente del 1861 — Rete Lombarda		6,565,636 35	» 10,277,137 23
Introito corrispondente del 1861 — Rete dell'Italia Centrale		3,711,500 88	
Aumento			L. 2,752,240 59

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

ROSSO ADRIANO
Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne e stemmi gentilizi per vetture.

Torino, via della Rocca, n. 16, piano terreno.

BOTTEGA E RETROBOTTEGA
DA AFFITTARE

al 1.o del pross. aprile, via Lagrange, n. 17.

ATTO DI COMANDO

Con atto di comando 3 corrente mese dell'usciere Francesco Taglione il signor conte Tommaso Morari domiciliato a Verona, venne ingiunto a pagare fra giorni 5 la somma di lire 432 21, oltre gli interessi su lire 300 dal 18 giugno 1862 in poi, alla Società Nazionale delle Corse stabilita in Torino, in virtù di sentenze del giudice di Po 3 settembre e 11 novembre scorsi, notificate e spedite in forma esecutiva, a pena degli atti esecutivi.

Torino, 5 gennaio 1863.

C. Boldo sost. Girio proc. spec.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Bensi del 5 corrente sull'instanza del signor Giovenale Vignola di questa città, venne citato il Pietro Verchere, di residenza, domicilio e dimora incerti, a comparire avanti il tribunale di questo circondario ed all'udienza delli nove corrente mese, per veder accolta la domanda ivi tenorizzata, cioè l'autorizzazione al signor Vignola di ritirare dalla direzione del debito pubblico titoli definitivi in cambio di ricevute rilasciate per di lui conto allo stesso Verchere.

Torino, 6 gennaio 1863.

Barberis sost. Dogliotti.

CITAZIONE

Con atto 3 gennaio dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino, sull'instanza delli sindaci del fallimento di L. Laurent, dichiarato in Parma, veniva citata la ditta Guglielmo e fratello Sacerdote corrente in Verona (Veneto), per comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, all'udienza del 10 prossimo marzo ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi dichiarata tenuta al pagamento di L. 30,000 ed accessorii in dipendenza di lettera di cambio 2 luglio scorso.

La citazione seguì a norma degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Torino, 5 gennaio 1863.

Fassini sost. Marinetti.

APERTURA DI GRADUAZIONE.

Instante la signora Teresa Martellini vedova Capello l'Ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Torino con suo provvedimento in data 31 scorso dicembre, dichiarò aperta la graduazione dei creditori sul prezzo dei beni posti sul territorii di Pino Torinese, Chieri e Pecetto costituenti il corpo di cascina o vigna denominata Terrabianca, subastata a pregiudicio delli sigg. geometra Giuseppe Mandina debitore principale, delle minori Lidia, Luigia, Giacinta e Gioachina sorelle Resca, e della terza posseditrice Maddalena Rapetti consorte di detto signor Mandina, deliberati con sentenza del prelodato tribunale 21 ottobre 1862 per il complessivo prezzo di L. 19,805; ha commesso i relativi atti al signor giudice Cattaneo, ed ingiunto i creditori a proporre i loro crediti nel termine di giorni 30 dalla notificazione ed inserzione del relativo provvedimento, il tutto in conformità del prescritto dall'art. 849 del Codice di procedura civile.

Torino, li 4 gennaio 1863.

Rumiano sost. Perodo.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Si deduce a pubblica notizia che la Congregazione di carità della borgata di Santena (frazione di Chieri), con atto 23 dicembre 1862, autentico Ferrari, sostituito segretario presso il tribunale del circondario di Torino, pubblicato nelle forme e modi prescritti, il 4 gennaio 1863, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità lasciatale dalla fu damigella Tosco Domenica con testamento pubblico del 5 ottobre 1859, rogato Calcagno.

IL GONFALONIERE
DELLA CITTA' E COMUNE DI LUCCA

Coerentemente alla notificazione in data 12 dicembre ultimo scaduto,

Pubblica per la terza volta

Il risultato della sesta estrazione dell'imprestito comunale di Lucca, avvenuta nel giorno 2 gennaio corrente come appresso:

Numeri 2318, 428, 536, 116, 183, 263.

Sono invitati i possessori a ritirare il valore entro il giorno 16 stante.

Lucca, li 2 gennaio 1863.

Prof. SINIBALDI.

CITAZIONE.

Con atto d'oggi stesso fu notificata al sig. procuratore del re in questo circondario, ed affissa alla porta esteriore di codesto tribunale la sentenza del tribunale medesimo in data 19 x.bre 1862, colla quale Allario Luigi fu Gioachino da Castino, fu assolto dall'osservanza del giudicio mossogli dal fratello chierico Carlo Allario per annualità precorse dovutegli, colle spese a carico dello stesso chierico.

Ciò in adempimento del prescritto dall'articolo 61 del codice di procedura civile, perchè il chierico predetto, già novizio, indi ospite della Sagra di San Michele, poscia della casa del Crocefisso a Stresa, sarebbesi reso di domicilio, dimora e residenza ignoti.

Alba, 7 gennaio 1863.

Ricca sost. Moreno.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza profferta dal tribunale del circondario di Biella in data 16 cadente dicembre, nella causa del signor Rossazza Cesare fu Giovanni dimorante a Piedicavallo, contro il signor Ramella Francesco fu Giuseppe dimorante a Muzzano, fu autorizzata la subasta degli stabili dal medesimo posseduti, situati sul territorio di Muzzano, consistenti in case civili e rustiche con giardino attiguo, prati, campi avidati, castagneti e boschi, e fu fissata per gli incanti l'udienza dello stesso tribunale delli 21 prossimo venturo febbraio 1863, ora meridiana, a quale udienza avranno luogo gli incanti in numero di dieci lotti, al prezzo a caduno di essi dall'instante Rossazza offerto, eccedente cento volte il tributo regio sui medesimi imposto, ed alle altre condizioni e meglio come apparisce dal bando venale in data 24 stesso cadente dicembre, autentico Amosso sostituito segretario, visibile nella segreteria dello stesso tribunale e presso il causidico capo sottoscritto.

Biella, 30 dicembre 1862.

Borsetti sost. Borello.

AUMENTO DEL SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subasta mosso da Magliano Francesco contro Badino Giovanni, vennero esposti in vendita avanti il tribunale del circondario di Mondovì, gli stabili di cui infra, sul prezzo di lire 300 e furono deliberati a Pennacino Filippo per lire 750 come da deliberamento del 31 dicembre prossimo passato.

Il termine per far l'aumento di sesto o di mezzo sesto se autorizzato, scade col 13 corrente mese.

Stabili deliberati siti sul territorio di Vico.

Casa con aia avanti, regione Morel, di are 1, 74; campo con viti e crottino, di are 6, 75; la casa al numero di mappa 403 ed il campo al numero 398; alteno, regione Vezza, numero 536 e parte del 535, di are 16 57; alteno, parte dei numeri 537, 538, 510, di are 14, 19.

Mondovì, 3 gennaio 1863.

Martelli sost. segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nel giudicio di subasta mosso da Revelli Giuseppe contro Boetto Giovanni, vennero esposti in vendita i seguenti otto lotti, il 1 su lire 280, il 2 su lire 200, il 3 su lire 115, il 4 su lire 230, il 5 su lire 70, il 6 su lire 135, il 7 su lire 250 e l'8 su lire 160; e furono con sentenza di questo tribunale di circondario del 2 corrente mese deliberati il 1 a Giovanni Battista Boetto per lire 1065, il 2 allo stesso per lire 1105 e gli altri a Bartolomeo Baravalle ai seguenti prezzi il 3 per lire 120, il 4 per lire 550, il 5 per lire 75, il 6 per lire 150, il 7 per lire 580 e l'8 per lire 800.

Il termine per fare l'aumento di sesto o di mezzo sesto se autorizzato, scade col giorno 17 corrente mese.

Stabili deliberati siti sul territorio di Villanova.

Lotto 1. Casa, sito, prato, campo, aia e pozzo d'acqua viva, regione Crollabosco, parte dei numeri di mappa 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2300, di are 76, 80.

Lotto 2. Prato e campo con piccolo castagneto, stessa regione, numeri 2151, 2152, 2153, 2154, di are 76, 95.

Lotto 3. Campo, stessa regione, num. 2503, di are 16, 24; prato, stessa regione, numero 2810, di are 15, 49.

Lotto 4. Campo già parte alteno, stessa regione, numeri 2328, 2329, 2330, 2333, 2336, 2537, di are 53; campo già castagneto, regione Roracco Soprano, numero 4881, di are 9, 69; alteno già castagneto, regione Roracco Sottano, numero 3580, di are 11, 6.

Lotto 5. Alteno, regione Crollabosco, numeri 2514, 2327, di are 20, 52.

Lotto 6. Prato e gerbido, stessa regione, numero 2331, di are 5, 99; altro prato e gerbido, numero 2353, di are 11, 78; prato e gerbido, stessa regione, di are 17, 14; campo già castagneto, ivi, numero 2417, di are 20, 71.

Lotto 7. Campo già alteno e prato, regione stessa, numeri 2495, 2496, 2497, di are 36, 10; ripa campiva e vigna, regione Roracco Soprano, numero 4862 e parte dei numeri 4861, 4863, di are 66, 50.

Lotto 8. Casa, sito prativo e campo, stessa regione, parte dei numeri 4830, 4831, di are 36, 19; campo già castagneto, parte dei numeri 4837, 4838, di are 32, 38.

Mondovì, 3 gennaio 1863.

Martelli sost. segr.

SUBASTAZIONE

Il tribunale del circondario di Novara con sentenza del 13 spirato dicembre autorizzò la espropriazione di alcuni stabili posseduti dalli Pietro, Giovanni e Giuseppina fratelli e sorella Cattaneo del vivente Carlo, residenti in Oleggio, posti tali stabili nello stesso territorio di Oleggio, e fissò l'udienza del giorno 20 prossimo venturo febbraio per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa da Vaglio Vittoria vedova Fortina di Oleggio, ed avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo offerto dalla instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa delli 27 scorso dicembre.

Novara, 3 gennaio 1863.

Piantanida sost. Regaldi p. c.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 18 novembre 1862, rogato Parola, stato trascritto alli 25 stesso mese all'ufficio delle ipoteche in Pallanza, il signor Francesco Napoleone Da-Bonis di Teodoro, vendette a suo fratello Aristide la propria metà di un corpo di casa in Intra, sul piazzale del Teatro, con giardino e cortile, coerenti piazza del Teatro, viale degli argini e Bernardo Franzosini, e del giardino con terreno prativo e con casa nella stessa città d'Intra, ove dicesi in Sassonia, coerenti le vie del Gabbio, dei Giardini, di Sassonia e di Dresda, pel prezzo di lire italiane 18,000.

SECONDO INCANTO.

Gli stabili sul territorii di Pinerolo, San Secondo e Garzigliana, subastati ad instanza della Congregazione di Carità di Pinerolo, quale amministratrice dell'Ospedale di Carità nella stessa città eretto, alli Giuseppe ed Antonio fratelli Rostagno fu Domenico, domiciliati a Roccaciglié (Mondovì), ed a pregiudicio di diversi terzi possessori, con sentenza 10 dicembre ultimo del tribunale del circondario di Pinerolo furono in dodici distinti lotti deliberati, cioè i lotti 1 e 2 per difetto di offerte a favore della stessa Congregazione instante pei rispettivi prezzi di lire 1825 e 1430, il lotto 3 a Giuseppe Morero per lire 136, il 4 a Giacomo Paschetto per lire 1000, il 5 ad Antonio Bertea per lire 1510, il 6 allo stesso Bertea per lire 1620, il 7 a Pietro Gardiol per lire 610, l'8 al signor conte Carlo Olivieri di Vernier per lire 1650, il 9 a Giacomo Paschetto per lire 2300, il 10 al signor ispettore Alessandro Armandis per lire 870, l'11 a Giuseppe Gunetto per lire 500 ed il 12 a Stefano Dogo per lire 410.

Sotto il 19 e 21 dicembre suddetto venne fatto l'aumento del sesto dal signor Turbiglio Antonio ai prezzi dei lotti 1 e 2 ed 11, dal signor Carlo Trombotto a quelli delli 3 e 4 e dal signor conte Carlo Olivieri di Vernier a quelli delli 9 e 10 e con decreto 27 stesso mese del signor presidente del prelodato tribunale, venne fissata per il nuovo incanto delli detti lotti di stabili l'udienza delli 21 gennaio corrente.

Il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo così aumentato, cioè:

il lotto 1 di lire 2130,
il lotto 2 di lire 1669 50,
il lotto 3 di lire 159,
il lotto 4 di lire 1167,
il lotto 9 di lire 268,
il lotto 10 di lire 1015,
il lotto 11 di lire 581;

Ed alle altre condizioni apparenti dal relativo bando venale 27 dicembre prossimo passato.

Pinerolo, 4 gennaio 1863.

E. Varese sost. Varese.

GRADUAZIONE.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente, attesa, del tribunale del circondario di Saluzzo in data 3 dicembre spirante mese, sull'instanza della signora Fortunata Segre vedova del signor Lelio Moise Cavaglion residente in detta città, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della complessiva somma di lire 5300, prezzo degli stabili stati subastati in pregiudicio delli Pietro, Michele, Benedetto, Giuseppe ed Anna fratelli e sorella Rubiolo fu Bartolomeo, di primo letto, come minori rappresentati dal loro tutore Giovanni Antonio Perassi residente a Revello fini, e delli Rubiolo Giacomo e Giuseppa altri fratello e sorella di secondo letto, rappresentati pure come minori da Giacomo Bonato loro tutore, residente in Pinerolo, e vennero ingiunti li costoro creditori tutti a depositare nella segreteria del lodato tribunale le ragionate loro domande di collocazione coi titoli giustificativi fra giorni 30 successivi alla notificanza dello stesso decreto.

Saluzzo, 28 dicembre 1862.

Pennachio p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITA'.

Sappiasi che con atto del 2 volgente gennaio, passato alla segreteria del tribunale di circondario di Saluzzo, e ricevuto Galfrè segretario capo, li signori Stefano e Carlo fratelli Cerutti fu Giovanni Battista, da Savigliano, dichiararono di voler accettare col benefizio dell'inventario l'eredità di detto loro comune genitore Cerutti signor Gio. Battista deceduto in detta città di Savigliano il 18 ottobre 1862, con testamento del 21 dicembre 1842, rogato Boveri notaio esercente in questa città, e quanto sovra in obbedienza e per gli effetti previsti dall'art. 1010 del patrio codice civile.

Saluzzo, 5 gennaio 1863.

Arrò sost. Pennachio p. c.

GIUDICIO DI PURGAZIONE.

Il signor Vinassa Alfonso del fu notaio Giuseppe, ufficiale nello stato maggiore dell'esercito italiano, residente in Torino, il quale per gli effetti dell'instato giudicio di purgazione stabilì il suo domicilio in Susa presso il procuratore capo Pietro Rolando suo mandatario speciale in forza d'atto 6 luglio 1862, rogato Alasonatti, volendo purgare gli stabili comprati dal signor Quenda Vittorio fu Vittorio speziale residente in Avigliana, con atti 4 e 19 febbraio 1862, ambi rogati Salotto notaio in Torino, per il prezzo di lire 18000, previa trascrizione dei detti acquisti alla conservatoria delle ipoteche di Susa sotto il 3 marzo e 19 agosto 1862, e previa inserzione della medesima nel Foglio Ufficiale del Regno sotto la data delli 25 febbraio e 26 agosto 1862, ottenne con decreto dell'Ill.mo signor presidente del tribunale del circondario di Susa deputato l'usciere Rabagliati Giuseppe per notificare ai creditori iscritti sui detti stabili che esso Vinassa è pronto a pagare immediatamente sino alla concorrente di lire 18000 ed interessi, i crediti tutti sia esigibili che non, godenti del diritto d'ipoteca sui detti stabili, sì e come sarà il prefato tribunale per ordinare nel giudicio di graduazione, dedotte le sole spese di graduazione.

Tali notificazioni già ebbero luogo come appare da verbale del 27 dicembre 1862 dell'usciere Rabagliati.

Susa, 4 gennaio 1863.

Rolando proc.

INCANTO

Con sentenza del tribunale del circondario di Vercelli in data delli 17 novembre ultimo scorso, sull'instanza del medico Andrea Pasta residente a Vercelli, venne autorizzata la vendita per subastazione forzata degli infra designati stabili posti nel comune di Ronsecco, posseduti dalli Gallione Antonio fu Pasquale e Cavalli signor Ermenegildo, residenti nello stesso luogo e fissato l'incanto per detta vendita alle ore 12 meridiane del 27 prossimo gennaio, nel locale dello stesso tribunale, alli patti e condizioni di cui nel relativo bando.

Stabili a subastarsi.

Lotto 1. Casa nell'abitato di Ronsecco, distinto coi num. 64, sezione C, in mappa della superficie di metri quadrati n. 41.

Lotto 2. Cortile al di là della contrada maestra, sotto il numero di mappa 137, sezione C, del quantitativo di are 4, centiare 36.

Lotto 3. Risaia, regione Giardinetto, numero 78 parte, della sezione B, della superficie di are 19.

Vercelli, 18 dicembre 1862.

Fortina sost. Arà p. c.

TRASCRIZIONE.

L'atto in data 16 dicembre 1862, ricevuto dal notaio sottoscritto, portante vendita mediante il prezzo di L. 14,500, dalli signori cav. Elia Emanuel Levi fu Moise, Elia Emanuel Levi fu Daniel, Amadio Pugliese fu Giuseppe, e Smeralda Leblis fu Abram vedova di Salvador Samuel Levi, nati i primi a Vercelli, e l'ultima a Biella, e tutti in Vercelli residenti, a favore del signor Vittorio Amedeo Roveglia fu Eusebio, nato e dimorante a Rive, dei seguenti beni situati nel luogo e territorio di Rive, cioè:

1. Casa con tutti i membri che la compongono, ed orto attiguo, reg. Cittadella, sezione I, sotto il nn. di mappa 161, 165 e 167, di are 17, cent. 6, coerenti a levante gli eredi Degrandi, a mezzodì la contrada pubblica, a sera la pezza Bassetto, ed a notte li fratelli Marozio e Pedrola;

2. Pezza terra aratoria ed aia, sotto parte delli num. 101 e 102, e sotto il num. 100 per intiero, sezione B, di ett. 2 are 49, centiare 26, coerenti a levante il fabbricato ed orto della cascina Cittadella, Buffa Gioanni e li fratelli Ferraris mediante fosso colatore e quindi la strada comunale, a mezzodì l'acquisitore, a sera Paolo Sancio e fratelli Pedrola, a notte la strada comunale.

Venne trascritto all'ufficio della conservatoria delle ipoteche di Vercelli il 27 dicembre 1862, al volume 38, art. 131 del registro delle alienazioni.

Vercelli, 30 dicembre 1862.

Gio. Piantino notaio.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.